

Région Autonome
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat des ouvrages publics, du territoire e de l'environnement
Assessorato opere pubbliche, territorio e ambiente

Réf. n° - Prot. n.
N/ réf. – Ns. rif.: 844 del 1 febbraio 2024

Saint-Christophe

Al Ministero dell'ambiente e della sicurezza
energetica
Dipartimento energia
Via Sallustiana 53
00187 ROMA
PEC: VA@pec.mite.gov.it

e, p.c.

Al Coordinatore
del Dipartimento programmazione, risorse
idriche e territorio
SEDE

Alla Struttura pianificazione territoriale
Dipartimento programmazione, risorse
idriche e territorio
SEDE

Alla Struttura biodiversità, sostenibilità e
aree naturali protette
Dipartimento ambiente
SEDE

Al Coordinatore del
Dipartimento ambiente
SEDE

Al Dipartimento sviluppo economico ed
energia
SEDE

Al Dipartimento agricoltura
SEDE

Al Dipartimento risorse naturali e Corpo
forestale
SEDE

Al Dipartimento trasporti e mobilità
sostenibile
SEDE

R:\DEL-VIAVAS\posta in partenza\riscontro concertaz prelim VAS Nazionale PNIEC.doc

Département de l'Environnement

Evaluations, autorisations environnementales et qualité de l'air

Dipartimento Ambiente

Valutazioni, autorizzazioni ambientali e qualità dell'aria

Lieu-dit. Le Grand-Chemin – Rue Grand Chemin, 46

11020 Saint-Christophe

Tel. 0165/272143

Télécopie 0165/272119

PEC: territorio_ambiente@pec.regione.vda.it

www.regione.vda.it

C.F. 80002270074



Al Dipartimento soprintendenza per i beni e
le attività culturali
SEDE

Al Dipartimento politiche strutturali e affari
europei
SEDE

All' A.R.P.A. Valle d'Aosta
Loc. La Maladière, 48
11020 SAINT-CHRISTOPHE
PEC: arpavda@cert.legalmail.it

Oggetto: Procedura di VAS statale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
relativa al: **“Piano Nazionale Integrato Energia e Clima - PNIEC”** –
Riscontro consultazione sul Rapporto preliminare ambientale.
Parere Regione Autonoma Valle d'Aosta.

In riferimento al Piano in argomento, e alla relativa procedura di VAS in
atto, la scrivente Struttura regionale, in qualità di autorità competente in materia di
Valutazione Ambientale Strategica per la Regione Autonoma Valle d'Aosta, ha
provveduto a consultare le autorità ambientali regionali in indirizzo ritenute
competenti rispetto alla pianificazione di cui trattasi.

Alla luce degli esiti della suddetta consultazione si segnala che sono
pervenuti contributi da parte dei soggetti competenti consultati, riportati per esteso in
allegato alla presente.

Pertanto, condividendo i contenuti delle osservazioni ricevute, considerando
le correlazioni e ricadute che la pianificazione in argomento avrà sull'attuazione delle
relative strategie a livello regionale e locale, e sui vari piani di settore regionali, si
ritiene necessario che il PNIEC venga costruito con la dovuta flessibilità che consenta
alle singole Regioni di perseguire gli obiettivi ambientali ed energetici nazionali
individuando azioni e strategie locali congruenti con le proprie peculiarità territoriali
(ad esempio nella futura individuazione delle “aree idonee” per il fotovoltaico), anche
al fine di non alterare il mantenimento degli equilibri conseguiti sulle matrici
ambientali nell'ambito dell'applicazione della pianificazione energetica regionale,
oltre a garantire, in ogni caso, le specifiche competenze statutarie regionali, con
particolare riferimento alle materie urbanistica, tutela del paesaggio, agricoltura e
foreste.

Distinti Saluti.

Il Dirigente
Paolo BAGNOD
Documento f.to digitalmente

ALLEGATO

OSSERVAZIONI FORMULATE DAI SOGGETTI CONSULTATI

Dipartimento agricoltura:

“Vista la comunicazione in data 2 febbraio 2024, relativa all’avvio del procedimento di VAS del “Piano Nazionale Integrato Energia e Clima - PNIEC”, si tiene a rilevare quanto segue.

Il sostegno alla filiera delle energie rinnovabili darà luogo a effetti negativi sugli agrosistemi e sulla biodiversità a essi associata. Si chiede di approfondire gli effetti legati alle diverse tipologie di impianti sugli agrosistemi focalizzando l’analisi rispetto alla natura del territorio.”;

Dipartimento risorse naturali e Corpo Forestale:

“In riferimento alla nota prot. n. 844 del 01/02/2024, di pari oggetto, relativa alla richiesta di esame del rapporto preliminare ambientale, per quanto riguarda le matrici ambientali foreste e suolo, il Corpo forestale della Valle d’Aosta, struttura dello scrivente Dipartimento, esprime le seguenti osservazioni. Nel Rapporto preliminare in esame sono riportati gli obiettivi ambientali pertinenti al PNIEC desunti da politiche, strategie e normative, in tema di sostenibilità. Per quanto riguarda le foreste e gli agrosistemi si legge che l’obiettivo è *“ottenere foreste caratterizzate da una maggiore funzionalità ecosistemica, più resilienti e meno frammentate contribuendo attivamente all’obiettivo UE di piantare 3 miliardi di alberi. ... Le misure e gli interventi previsti che possono interessare la componente Patrimonio Forestale sono principalmente quelle della dimensione della decarbonizzazione, in relazione a emissioni e assorbimenti di gas a effetto serra, per quanto riguarda il settore LULUCF, e a energia rinnovabile, in riferimento all’uso della biomassa forestale.”* In tale inquadramento, sulla base delle peculiarità ambientali del contesto regionale, si sottolinea come la matrice forestale assuma una importante rilevanza a fini economici e come una sua gestione a livello locale possa contenere emissioni di gas climalteranti. Inoltre, fondamentale è anche il servizio ecosistemico svolto in relazione alla perdita di suolo, al suo degrado e alla sua erosione. Pertanto, al fine di contemperare i vari benefici attribuibili a tale matrice, si evidenzia l’importanza di prendere in considerazione sia misure volte a garantire il necessario stoccaggio di Carbonio, sia misure di valorizzazione della biomassa a fini energetici e, in senso lato, economici, nonché misure volte alla gestione della componente forestale in un’ottica di preservazione dal dissesto idrogeologico e da fenomeni di degrado del suolo.”;

ARPA Valle d’Aosta:

“Osservazioni al RAPPORTO PRELIMINARE (Art. 13, c.1, del D.lgs 152/06 e s.m.i.)

Commenti generali

Il Rapporto Preliminare affronta le tematiche di contesto e gli obiettivi di decarbonizzazione in maniera pertinente. Tuttavia si riscontrano diversi elementi che



richiederanno particolare attenzione in fase di stesura del PNIEC. In modo particolare alcune delle politiche e delle misure proposte nel rapporto preliminare risultano di difficile valutazione senza una corretta quantificazione della loro efficacia e della loro effettiva coerenza con gli obiettivi europei in materia di energia e ambiente.

2.1.1 Decarbonizzazione

Emissioni e assorbimenti di gas serra

Gli obiettivi ESR, ETS e LULUCF illustrati dal rapporto ambientale sono in linea con le politiche EU per la decarbonizzazione, come anche dichiarato dal rapporto stesso. Le tabelle contenenti gli scenari di riferimento e gli obiettivi futuri sono chiare ed esaustive. Generalmente le misure indicate per i settori ESR alle pg 14-15 sono coerenti con l'obiettivo di decarbonizzazione, e necessiteranno un maggior dettaglio ed una quantificazione in fase di stesura del Piano.

Ciononostante, si evidenzia una discordanza tra gli obiettivi dichiarati e alcune delle politiche e delle misure riportate nel rapporto, con particolare riferimento al phase-out dai combustibili fossili, tra cui carbone e gas, e alla sicurezza energetica.

A proposito del paragrafo indicato di seguito (pg. 16), nella redazione del PNIEC si chiede di descrivere come il passaggio da carbone a gas, invece che a rinnovabili, sia compatibile con gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti specificati nel presente rapporto e di quantificare numericamente la riduzione di emissioni attribuibile a tale conversione, anche tramite l'utilizzo di scenari. Solo attraverso un approccio quantitativo è possibile valutare e verificare nel tempo la validità di questa opzione, come di tutte le altre.

“Il phase-out del carbone sarà implementato attraverso, tra l'altro, la realizzazione di unità termoelettriche addizionali alimentate a gas, necessaria anche per il mantenimento dell'adeguatezza del sistema in presenza del forte incremento delle quote di rinnovabili non programmabili nella generazione elettrica; a ciò si aggiunge lo sviluppo di ulteriori infrastrutture di interconnessione gas per la diversificazione degli approvvigionamenti, nonché il potenziamento della capacità di rigassificazione e della relativa fornitura di GNL, di particolare rilievo anche in termini di sicurezza energetica. La riduzione delle emissioni rilasciate in atmosfera dal settore ETS sarà inoltre garantita dall'implementazione della cattura, trasporto e stoccaggio della CO2.”

Inoltre, non risulta chiaro come “*ulteriori infrastrutture di interconnessione gas*” possano garantire il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Essendo il gas una fonte già ampiamente utilizzata, la diversificazione e la diminuzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili dovrebbe avvenire diminuendo la quota di gas (oltre che di carbone) a favore di altre fonti rinnovabili o a favore di sistemi di accumulo per la gestione delle quote di rinnovabili non programmabili, come peraltro indicato dallo stesso rapporto (pg.24). Inoltre, a proposito dei sistemi di cattura, trasporto e stoccaggio, tecnologia ancora in fase di sviluppo e caratterizzata da molteplici incertezze dal punto di vista dell’efficienza e della gestione, nell’ambito del PNIEC si dovrà specificare in che entità e a partire da quando questo sistema potrà effettivamente contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione previsti ed indicati per il 2030. In generale, nel rapporto mancano un percorso definito e degli obiettivi temporali per l’abbandono e phase-out progressivo dei combustibili fossili, incluso il gas.

Sicurezza energetica

Considerando i rischi attuali associati agli investimenti nei combustibili fossili, come dettagliato nei recenti rapporti dell’IPCC, nelle indicazioni della Commissione Europea, e nell’ambito delle conferenze delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, nel redigere il PNIEC è richiesto di illustrare come le azioni delineate nel paragrafo “Sicurezza Energetica”, possano essere compatibili e non ostacolare gli obiettivi di decarbonizzazione delineati nello stesso rapporto preliminare. Si chiede inoltre di chiarire l’entità degli investimenti economici necessari a sviluppare gli ambiziosi obiettivi nel settore del gas, incluse le nuove infrastrutture, a scapito degli investimenti necessari per l’incremento e la diffusione delle energie rinnovabili e dell’efficienza energetica.

Biocarburanti

Sarebbe necessaria una valutazione sui limiti e sulla stabilità della produzione in funzione dei cambiamenti climatici (es. Impatti della siccità sulle coltivazioni).

Energie rinnovabili

Le misure descritte appaiono generalmente allineate con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio. Tuttavia, per quanto riguarda il settore elettrico, tra le azioni proposte per l’installazione di nuovi impianti, si menziona il “processo di individuazione delle aree idonee di concerto con le Regioni attraverso un percorso di condivisione e ripartizione degli obiettivi su scala territoriale”. Sarà cruciale analizzare con cura gli effetti dell’attuazione dei criteri per tali aree idonee, stabiliti a livello nazionale, considerando le specificità di ciascun territorio regionale, sia per garantire la tutela dell’ambiente, che l’efficienza dell’impianto stesso. Ciò implica un’attenzione alle caratteristiche orografiche e paesaggistiche, soprattutto in aree montuose, come la Valle d’Aosta, dove il territorio si sviluppa principalmente in verticale e dove le limitate pianure si trovano per lo più nei fondovalle, ovvero un territorio spazialmente limitato.

Di conseguenza, si approva quanto indicato a pagina 169: “n generale, come già espresso, si sottolinea la raccomandazione di evitare ulteriori consumi di suolo, particolarmente quello agricolo, favorendo l’installazione di impianti su superfici già antropizzate.”

6.5 Risorse idriche

È necessario un approccio più quantitativo rispetto alla stima futura di approvvigionamento idroelettrico in funzione dei cambiamenti climatici.

In particolare il capoverso seguente (p163):

“Nel complesso il Piano prevede un moderato sviluppo del settore, in termini di produzione annua, tale da compensare la riduzione di produzione stimata a politiche vigenti (pag. 318 del Piano) e legata ai cambiamenti climatici.”, prevede uno sviluppo del settore proporzionale alla riduzione di produzione legata ai cambiamenti climatici. Nel prosieguo del paragrafo, dove si dettagliano gli approfondimenti, è necessario declinare in dettaglio come sarà quantificata tale riduzione.

Si riportano alcuni aspetti (non esaustivi) che vanno menzionati e che dovranno essere oggetto di approfondimento nel rapporto ambientale. E' necessario quantificare l'effetto della redistribuzione stagionale delle precipitazioni (specialmente in ambiente alpino ed in contesti di riduzione drastica della superficie glacializzata) sugli impianti idroelettrici ad acqua fluente. A livello nazionale essi rappresentano il 28% della potenza totale installata e il 46% della produzione complessiva (Fonte ENEL), una componente fondamentale. Risulta pertanto necessario quantificare:

- quali di questi si troveranno in condizioni di maggiore stress idrico e più marcata redistribuzione stagionale delle precipitazioni;
- che proporzione di questi impianti hanno un invaso a monte, seppur non direttamente connesso all'impianto, con possibilità di regolazione indiretta e di sfruttamento di accumulo;
- che proporzione di questi impianti saranno oggetto di una riduzione di portate, o di redistribuzione delle stesse con potenziale conflitto con altri usi concomitanti della risorsa (uso irriguo, potabile, industriale).

Solo attraverso una quantificazione dettagliata di questi aspetti sarà possibile valutarne l'impatto negativo sulla produzione totale e di conseguenza pianificare lo sviluppo del settore idoneo a compensare le perdite.”;

Dipartimento ambiente:

“In riferimento alla richiesta formulata da codesta struttura con nota prot. n. 844/VIAVAS del 01/02/2024, analizzata la documentazione trasmessa dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, relativa all'attivazione della VAS nazionale del *“Piano Nazionale Integrato Energia e Clima - PNIEC”*, prot. n. 16740 - del 30/01/2024, preso atto che è attualmente in esame il rapporto preliminare ambientale, lo scrivente Dipartimento ambiente, per quanto di propria competenza, rappresenta le seguenti considerazioni.

Al capitolo 2, il rapporto preliminare specifica che *“Gli interventi necessari per la crescente decarbonizzazione del sistema richiederanno la diffusa costruzione di impianti e infrastrutture che possono avere anche impatti ambientali. Alcuni di tali impatti possono essere attenuati - ad esempio promuovendo la diffusione del fotovoltaico su superfici già costruite o comunque non idonee ad altri usi...”*. Sottolinea ancora che *“Grande attenzione è posta (.....) sul processo di individuazione delle aree idonee di concerto con le Regioni attraverso un percorso di condivisione e ripartizione degli obiettivi su scala territoriale”*, in riferimento al decreto in fase di emanazione, contenente indicazioni sulle aree idonee all'installazione di fonti energetiche rinnovabili.

Il Rapporto Preliminare affronta la tematica dell'agricoltura e dell'uso e del consumo del suolo, in maniera esaustiva, sia nel capitolo relativo all'esame degli elementi di contesto sia nel capitolo di analisi degli effetti ambientali.

Tuttavia, si chiede che in questo contesto di analisi siano tenute in considerazione le diversità orografiche e geografiche dei territori, con particolare attenzione a quelle delle regioni alpine, caratterizzate da uno sviluppo verticale dei territori, in relazione alle attività antropiche caratterizzanti e in essi presenti. Infatti, per le regioni montane, con dislivelli altimetrici importanti e dove le aree di pianura, estremamente contenute nella loro estensione, sono collocate principalmente nel fondovalle, come la Valle d'Aosta, non dovrà essere dimenticato il ruolo centrale che svolgono le attività basate principalmente sul turismo, e quindi sulle bellezze e le specifiche peculiarità del territorio, e sull'agricoltura, al fine di garantirne il mantenimento e la valorizzazione. Si tratta, infatti, di territori dove l'allevamento e la produzione foraggera, nonché quella vinicola e orto-frutticola, svolgono un ruolo principale nella gestione del territorio e nella conservazione del paesaggio.

In questo contesto, nella redazione del PNIEC, relativamente all'esigenza di incrementare la quota di produzione da FER e alla possibile previsione di installazione di impianti fotovoltaici all'interno delle zone agricole, si chiede di trattare i contesti montani con particolare attenzione: infatti, l'esigenza di installare nuova potenza da FER si scontra con quella importante di limitare il consumo di suolo e con la tutela del patrimonio agricolo e paesaggistico. Infatti, tali territori sono particolarmente vocati, come più volte sottolineato, all'agricoltura e alle attività che ne conseguono, come per esempio le attività casearie o vinicole.

Si evidenzia la preoccupazione che tale previsione possa tendere ad alterare le dinamiche sociali ed economiche locali con l'ingresso di grandi operatori interessati a rilevare porzioni di territorio per un utilizzo energetico. Il corso di terreni agricoli per fini energetici dovrebbe essere condizionato al regolare e prioritario mantenimento dell'attività agricola da parte della azienda.

Si specifica che la regione Valle d'Aosta ha già affrontato nelle proprie strategie e piani, con una specifica lettura del territorio, la tematica della decarbonizzazione e come la stessa necessità dell'incremento della quota da FER. Si veda a tal proposito la *Roadmap per una Valle d'Aosta Fossil Fuel Free al 2040* (approvata con DGR n. 151/2021) e la *successiva proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale al 2030 (PEAR VDA 2030)*, attualmente in discussione in Consiglio regionale.

Si sottolinea che il territorio valdostano, a fronte di una popolazione di circa 120.000 abitanti, è già fornitore di servizi eco-sistemici per i territori di pianura (quindi per un bacino di popolazione altamente superiore) di riduzione di GHGs, in particolare per quanto riguarda l'assorbimento di carbonio, ruolo svolto dai suoli agricoli e forestali nonché dai pascoli di alta quota. Inoltre, la Regione produce una quantità di energia elettrica da fonte rinnovabile, di natura prevalentemente idroelettrica, superiore al fabbisogno interno; tale peculiarità, sommata all'importante estensione forestale, fa sì che la Regione autonoma Valle d'Aosta sia già sostanzialmente neutrale sotto il profilo climatico.

L'energia elettrica prodotta in Valle d'Aosta ed esportata sul territorio nazionale (costituita per il 99% da energia rinnovabile prevalentemente di tipo idroelettrico) contribuisce in modo positivo al mix energetico nazionale in quanto si evita che gli

stessi quantitativi di energia siano prodotti da centrali termoelettriche tradizionali con conseguente riduzione delle emissioni a livello nazionale (si generano quindi delle “mancate emissioni” sul sistema nazionale).

La Valle d’Aosta è quindi caratterizzata da una consistente produzione idroelettrica: a tal proposito diventa centrale il tema del repowering e revamping delle grandi centrali idroelettriche esistenti, collegato al rinnovo delle grandi concessioni in scadenza nel 2029. Tale scenario consentirebbe sensibili aumenti di produzione di FER, senza impattare significativamente sulla risorsa idrica e sui corpi idrici, senza comportare nuovo consumo di suolo e costruzione di nuove infrastrutture oltre che sugli aspetti paesaggistici e ambientali.

La Roadmap per una Valle d’Aosta Fossil Fuel Free 2040 ha individuato le seguenti azioni al fine di raggiungere gli obiettivi di una decarbonizzazione della regione al 2040:

- promuovere sistemi virtuosi di produzione e consumo locale di energia elettrica anche attraverso lo sviluppo di azioni nell’ambito delle comunità energetiche rinnovabili e dell’autoconsumo collettivo, nonché la diffusione di sistemi tecnologici innovativi (smart grid, accumuli, idrogeno, ecc.),
- ottimizzare le risorse idriche, nel rispetto della loro multifunzionalità, e il potenziamento della produzione idroelettrica,
- incentivare la produzione da fonti rinnovabili,
- istituire un tavolo di confronto con i gestori delle reti al fine di valutare, nell’ottica della progressiva transizione dei consumi finali da fonte fossile al vettore elettrico, le necessità di potenziamento della rete infrastrutturale di distribuzione dell’energia elettrica,
- mettere in atto azioni volte a ridurre consumi e fabbisogni energetici.

Per quanto concerne la produzione di energia da fotovoltaico, la proposta di PEAR VDA 2030 prevede inoltre la realizzazione di nuovi impianti “in particolare in ottica di sviluppo di CER. *Gli scenari sono stati costruiti considerando prioritariamente installazioni su coperture anche se non si escludono installazioni a terra in specifiche aree o la realizzazione di impianti agrivoltaici pilota. Per le ipotesi formulate nei differenti scenari è stata considerata una producibilità media di 1.114 GWh/MW*”. A questo si aggiunge, inoltre, la possibilità di realizzare impianti agrivoltaici: tuttavia, considerato che l’agricoltura valdostana presenta caratteristiche molto peculiari in ragione della natura fisica e climatica della regione, si ritiene indispensabile prevedere sull’argomento approfondimenti e valutazioni specifiche, anche nell’ambito di progetti pilota, avendo però cura di tutelare, in questo contesto, oltre all’attività agricola, anche il valore paesaggistico che da essa ne deriva.”

Alla luce delle considerazioni fin qui esposte, si ritiene necessario che il PNIEC venga costruito con la dovuta flessibilità che consenta alle regioni di perseguire gli obiettivi ambientali ed energetici nazionali individuando azioni e strategie locali cucite sulle proprie peculiarità territoriali.”;

Dipartimento sviluppo economico ed energia:

“In riferimento alla richiesta formulata con vs nota prot. n. 844, del 1° febbraio 2024, analizzata la documentazione trasmessa dal Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, relativa all’attivazione della VAS nazionale del “Piano Nazionale Integrato



Energia e Clima - PNIEC”, prot. n. 16740 - del 30/01/2024, preso atto che è attualmente in esame il rapporto preliminare ambientale, lo scrivente Dipartimento Sviluppo economico ed energia, per quanto di propria competenza, rappresenta le seguenti considerazioni.

Al capitolo 2 pag. 17, il rapporto preliminare specifica che “...*Grande attenzione è posta sulla prosecuzione del percorso [...] e sul processo di individuazione delle aree idonee di concerto con le Regioni attraverso un percorso di condivisione e ripartizione degli obiettivi su scala territoriale.*”

Si ritiene fondamentale che, nella ripartizione degli obiettivi nazionali di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e nella definizione dei criteri per l’individuazione delle aree idonee, vengano prese in considerazione le specificità delle diverse Regioni. La Regione autonoma Valle d’Aosta, come tutte le regioni alpine, presenta caratteristiche orografiche e morfologiche (dislivelli altimetrici importanti, limitata presenza di aree pianeggianti, esposizione dei versanti, ecc..), che impattano in modo rilevante sulle produzioni energetiche. La condivisione degli obiettivi e la flessibilità applicativa nella definizione delle aree idonee, in particolare in una Regione a statuto speciale con prerogative in materia urbanistica e di tutela del paesaggio, risulta fondamentale affinché l’obiettivo di sviluppo delle FER, per quanto sfidante in termini di potenze e superfici da installare, sia comunque tecnicamente perseguibile e armonizzato nel territorio, secondo principi di effettivo sviluppo sostenibile.

La Regione Valle d’Aosta ha recentemente redatto la proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VDA 2030) che fissa gli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili e di riduzione dei consumi al 2030, in linea con gli indirizzi europei e con quanto previsto nella “Roadmap per una Valle d’Aosta Fossil Fuel Free al 2040”, approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 151/2021, volta a perseguire un progressivo abbandono delle fonti fossili. La nostra Regione, già virtuosa sotto il profilo della produzione elettrica da fonti rinnovabili grazie al comparto idroelettrico, punta principalmente a una riduzione e conversione in elettrico dei consumi termici attualmente coperti da fonti fossili, abbinata a un aumento delle fonti energetiche rinnovabili che sia però rispettosa della limitata estensione e delle caratteristiche del territorio.

Si ritiene pertanto fondamentale che, proprio in questa fase di definizione degli obiettivi nazionali nel PNIEC, vengano tenute in debita considerazione le pianificazioni regionali e le peculiarità dei contesti montani.

Al Capitolo 2 pag. 7 si riporta inoltre che “...*In questo percorso di transizione, che impone una decisa accelerazione rispetto a quanto fatto fino ad oggi, occorrerà anche tenere in attenta considerazione i vari aspetti di sostenibilità economica e sociale, ...*”. A pag. 16 si evidenzia inoltre che “...*In tale ottica un lavoro di ulteriore approfondimento tecnico per la identificazione di misure addizionali in particolare nel settore dei trasporti, del civile e dell’agricoltura, anche in collaborazione con le altre amministrazioni centrali competenti, verrà realizzato nella fase di predisposizione della versione finale del Piano, prevista per giugno 2024, anche alla luce del percorso di consultazione che verrà condotto attraverso il processo di VAS....*”.

Si condivide quanto sopra riportato, aggiungendo peraltro che, al fine del raggiungimento di obiettivi così sfidanti, il potenziamento del sistema di incentivazione debba essere caratterizzato da orizzonti temporali compatibili con la



pianificazione degli interventi e degli investimenti, da una parallela semplificazione delle regole attuative e da una particolare attenzione alle fasce della popolazione economicamente più deboli.”;

Struttura biodiversità e aree naturali protette:

“In relazione alla nota del 02 febbraio 2024, n. prot. 844/TA, vista la documentazione trasmessa dal Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, relativa all’attivazione della VAS nazionale del “Piano Nazionale Integrato Energia e Clima - PNIEC”, in particolare l’ambito tematico “Biodiversità e ecosistemi”, si conviene che gli interventi previsti dal PNIEC potranno interferire con la conservazione di habitat e specie tutelati dalle Direttive europee 92/43/CEE e 2009/147/CE e che tali interferenze saranno oggetto di approfondite analisi all’interno della Relazione d’incidenza allegata al Rapporto ambientale, come previsto dalle rispettive norme di settore (DPR 357/97 e D.Lgs 152/2006).

Per quanto di competenza non si formulano ulteriori osservazioni, fatti salvi, in fase di VIncA, gli specifici approfondimenti regionali, consideratata l’elevata variabilità ecosistemica del territorio nazionale.”;